

Aperto anche il
Sabato Pomeriggio

L'Unità - Venerdì 3 gennaio 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 17



Referendum Il «punto» sulla raccolta delle firme

Sono i referendum «finanziari» proposti da Massimo Severo Giannini quelli per i quali a Roma, fino al primo gennaio, è stato raccolto il maggior numero di firme, 166.000. Al secondo posto, ma di strettissima misura, i referendum proposti da Mario Segni con 164.500 firme. Per l'abolizione, nell'ambito della legge Jervolino-Vassalli, delle norme che prevedono il carcere per i consumatori di droga, sono state invece raccolte oltre 131.000 firme, mentre quello sul finanziamento pubblico dei partiti sta per raggiungere quota 124.000. Chiudono l'elenco il referendum per togliere alle Usl la competenza sui controlli ambientali (superate le centomila firme) e quello per la legge d'iniziativa popolare che propone il sistema uninominale per la Camera dei Deputati (poco più di novantamila sottoscrizioni).

Terminillo Esplosione di gas in una villetta Tre feriti

Terminillo, 29 gennaio. Tre persone sono rimaste ferite in un'esplosione, provocata con ogni probabilità da una fuga di gas, avvenuta nella tarda mattinata di ieri in una villetta in località Campo Forogna, sul monte Terminillo. Tobia Rossi, 36 anni, Sergio Bodini, di 40, e Luigi Fratini, di 51, hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni. La deflagrazione, che ha completamente distrutto la villetta, ha anche mandato in frantumi i vetri dell'hotel Ghiaccio che si trova a circa 200 metri di distanza. Dalle prime testimonianze, sembra che l'esplosione si sia verificata quando Luigi Fratini stava rientrando in casa. L'uomo ha però escluso di aver premuto l'interruttore della luce. Rossi e Bodini, gli altri due feriti, sono operai che al momento dell'incidente si trovavano all'esterno per riparare delle condutture.

«Mazzette» a Tarquinia Sarà interrogato Meraviglia (psi)

Sarà ascoltato questa mattina dal sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo, nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti per la discarica di Tarquinia, il senatore socialista Roberto Meraviglia che propo sulla scia dello scandalo dei «rifiuti d'oro» si era dimesso dall'incarico di segretario provinciale del Psi. Ieri sera intanto il presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli, è stato ascoltato come teste dal magistrato. Fino ad oggi inquisiti per la vicenda sono il presidente dell'amministrazione provinciale, Claudio Casagrande, socialista, latitante dal momento dell'emissione del mandato di cattura, e l'assessore all'ecologia Lodovico Micci, anch'egli socialista, in carcere da circa due settimane.

Ucciso dall'eroina a Termini È la prima vittima di quest'anno

Aveva 27 anni. Un'overdose di eroina l'ha ucciso, con ogni probabilità la notte tra l'1 e il 2 gennaio, nei bagni della stazione Termini. La prima vittima della droga del '92 si chiamava Giovanni Pangrossi. L'hanno trovato ieri mattina gli addetti delle pulizie all'interno dei bagni a ridosso del binario 22. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia ferroviaria. Dopo l'esame estero compiuto dal medico legale, il cadavere è stato trasferito all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Questa mattina sarà eseguita l'autopsia.

Terracina Incidente stradale Due giovani morti altri tre gravi

Due giovani sono morti ed altri tre sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto nel tardi pomeriggio di ieri nei pressi di Terracina. L'auto sulla quale viaggiavano i cinque giovani, una Ford puledata da Giovanni Romano, 26 anni, che da Latina stava raggiungendo Terracina, si è improvvisamente trovata la strada sbarrata da un autotreno che proveniva dalla direzione opposta e che si stava immettendo in una piazzola di sosta. L'urto è stato violentissimo. Giovanni Romano e Ester Gemma Meli, di 28 anni, sono morti sul colpo. Tre loro parenti, Angela Rosa Meli, 25 anni, Michele Romano, di 29, e Claudio Cilo, di 26, sono rimasti gravemente feriti e sono stati ricoverati nell'ospedale di Terracina. La statale «148», in seguito all'incidente, è rimasta bloccata per circa due ore.

Fallito attentato contro poliziotta Nella sua auto 6 chili di tritolo

Te ordigni con innesco elettrico, ciascuno «confezionato» con oltre due chilogrammi di polvere da mina, tutti collocati nel vano motore della Fiat Uno di un'allieva vice commissario di polizia di 25 anni. Le bombe, disinnescate nel pomeriggio di ieri dagli artificieri della polizia, non sarebbero comunque esplose perché collegate non alla batteria della macchina, bensì alle puntine piatinate. La ragazza, che aveva posteggiato l'auto nei pressi della sua abitazione in via dei Bichi, a Bravetta, dopo aver tentato inutilmente di mettere in moto l'auto ha notato decine di fili uscire da sotto il cofano dell'auto e a quel punto ha dato l'allarme. I dirigenti della Digos sono assolutamente certi che l'episodio sia da ricollegare alla vita privata della ragazza e non alla sua attività.

ANDREA GAIRDONI

Sono passati 255 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Discarica vietata a 70 comuni della provincia. In vigore dall'altro ieri il divieto
Ieri rispediti al mittente trenta camion. I paesi dovranno quindi scaricare altrove
carichi di immondizia raccolta a Pomezia. Secondo un dossier del Wwf Lazio
e in altri centri dei Castelli romani sono almeno 24 le aree abusive

Malagrotta rifiuta i rifiuti

Malagrotta non «ingoia» più i rifiuti di 70 paesi della provincia romana. Da ieri la discarica di Valle Galeria è riservata alla spazzatura della capitale. Ieri mattina una trentina di camion provenienti da Pomezia, Monteflavio, Marino, Frascati e Ardea si sono presentati a Valle Galeria, ma sono stati rispediti a casa, carichi di rifiuti. «Forse scaricheremo la spazzatura a Orvieto o Caserta», dicono a Pomezia.

TERESA TRILLO

Malagrotta chiusa ai comuni della provincia. Da due giorni 70 paesi della cintura romana non scaricano più i rifiuti a Valle Galeria. Il 31 dicembre è infatti scaduta l'ordinanza regionale, emanata lo scorso luglio, che indicava la fine dell'anno passato come la data entro cui i comuni della provincia dovevano trovare una soluzione allo smaltimento dei rifiuti prodotti dagli abitanti. Ieri mattina una trentina di camion carichi di spazzatura raccolta a Pomezia, Marino, Monteflavio, Frascati si sono comunque presentati alle porte della discarica di Malagrotta, ma sono stati rispediti a casa. Nessuno dei 70 paesini disseminati intorno alla capitale è riuscito ad aggirare l'ordinanza, emanata sulla scia delle proteste degli abitanti di Valle Galeria, contrari a concentrare in un'unica zona tonnellate e tonnellate di spazzatura.

«Che fine hanno fatto i nostri rifiuti?», ripete Enrico De Fusco, vice-sindaco socialista di Pomezia - sono rimasti nei camion. Questa mattina (ieri ndr), abbiamo comunque tentato di lasciare la spazzatura a Malagrotta, non avendo ricevuto comunicazioni ufficiali, ma alle 10 i camion sono tornati indietro. Siamo cercando soluzioni alternative, probabilmente, se riusciremo ad ottenere tutte le autorizzazioni necessarie, i rifiuti saranno smaltiti ad Orvieto, oppure a Caserta». A Valle Galeria confluiscono quotidianamente circa 4.000 tonnellate di spazzatura raccolte in città. Fino a tre giorni fa, i comuni della provincia di Roma scaricavano a Malagrotta circa 700 tonnellate di rifiuti al giorno. L'ipotesi avanzata dall'Accea di realizzare nella Valle un cogeneratore, ossia una centrale termoelettrica alimentata dai rifiuti, ha scatenato lo scorso anno le proteste degli abitanti della zona. Secondo il «Fronte Polo Fiumi», un coordinamento di vari comitati di quartiere, Valle Galeria è satu-



La discarica di Malagrotta

ra. La discarica, il bruciatore Annu dei rifiuti ospedalieri, la raffineria della Purifina bastano. Gli abitanti della Valle hanno chiesto alla Regione di regolamentare lo smaltimento dei rifiuti, riservando Malagrotta solo alla spazzatura prodotta dai romani. Il «Fronte Polo Fiumi» propone inoltre di can-

cellare il progetto del cogeneratore dell'Accea, nonché la costruzione di un nuovo bruciatore di rifiuti ospedalieri, che sostituisca quello esistente, vecchio e malridotto, poco sicuro, e l'avvio del recupero ambientale della Valle.

Sulla scia delle proteste, lo scorso luglio la Regione ha deciso di destinare a Malagrotta solo i rifiuti della capitale. Una scelta, questa, che ha indotto via della Pisana a tentare di far decollare il piano regionale di smaltimento dei rifiuti, varato nel 1987 e mai reso operativo. Il piano prevedeva la realizzazione di mini discariche disseminate in tutto il territorio laziale. A colpi di ordinanze, Ro-

dolfo Gigli, presidente della regione, ha invitato Pomezia e Canale Monterano a realizzare discariche, ma anche lì gli abitanti sono scesi in piazza. Nessuno vuole tonnellate di spazzatura a due passi da casa. Le zone scelte - Valle Caia a Pomezia e Mercareccia a Canale Monterano - sono aree pregiatissime.

Mercurio sotto zero Il freddo supera la media del secolo

2 gennaio	min	max	
caldo	'92	+0,2	1
e freddo	'91	+11,8	+13,2
in centro	'90	+4	+12,4
	'89	+2	+13
	'88	+3,2	+11,6
	'87	+7,6	+14,8
	'86	+5,4	+12
	'85	+0,8	+6,4
media del secolo		+4,1	+10,7

Al freddo e al gelo: nonostante il sole, il nuovo anno inizia con temperature inferiori alle medie stagionali e ieri mattina parecchi tratti delle strade periferiche erano ghiacciati. All'aeroporto dell'Urbe, sulla Salara, alle otto il termometro segnava 4 gradi sotto lo zero, a Ciampino - 1, a Fiumicino mare 0 gradi, a Guidonia - 3 e nel centro storico della capitale, -0,2. A via della Bufalotta, all'altezza del numero 300, una lastra di ghiaccio di un centinaio di metri è stata la causa di un incidente che ha coinvolto tre macchine. Per fortuna, nessuno è rimasto ferito. Poco dopo, è intervenuta l'Amnu, che ha ricoperto il ghiaccio con del sale. Lo stesso intervento è stato fatto in parecchi altri punti della città.

Intanto, l'Osservatorio del Collegio romano, nell'omonima piazza dietro via del Corso, rilevava la temperatura del centro cittadino, come accade da 76.337 giorni, cioè dal 1782. «Per il 2 gennaio, la media di questo secolo è di 4,1 gradi di minima - esordisce la dottoressa Mangianti - quindi, oggi, con 0,2 gradi siamo sotto di quasi 4 gradi. Quanto alle massime, è tutto in regola: dal 1900 al 1991, la media è di 10,7 gradi e ieri la massima era di 10,8 gradi». Nel 1985, l'anno in cui nevicò il 6 gennaio, le medie del 2 gennaio erano comunemente inferiori: 0,8 di minima e 6,4 di massima. Il 6, poi, il termometro oscillò tra -3 e +1, scendendo a -5,4 e -5,3 il 7 e l'8 gennaio. Niente di tutto ciò dovrebbe accadere nei prossimi giorni, anche se i valori di quest'anno sono inferiori, e di molto, a quelli dei sei anni precedenti. Il merito di un gennaio per ora freddo ma non «polare» va tutto alla notevole escursione termica tra il giorno e la notte, come spiega il maggiore Tortora del servizio previsioni dell'Aeronautica militare all'aeroporto di Fiumicino. «Ci attendono almeno 24 ore senza problemi, con cielo sereno, tanto freddo la notte, ghiaccio sulle strade, ma poi un bel sole di giorno che scioglie tutto. Minime e massime degli ultimi giorni sono tutte così. Di notte, i valori medi sono intorno allo zero, tra -3 e +1. Di giorno, la media arriva a +11, +12, anche +13».

Arrestato un finto avvocato. Fermato un impiegato del «massimario» Tangenti anche in Cassazione Venti milioni per insabbiare le pratiche

Un arresto e due fermi convalidati per corruzione nell'ufficio del massimario civile della Corte di cassazione. Secondo l'accusa, l'impiegato Maurizio Tosi, romano e incensurato, Giuseppina Anastasia, sedicente avvocato a Torino, e Nevio Basaia, pregiudicato romano e sospetto di legami con i Nicitra di Palma di Montechiaro, per 20 milioni riuscivano a far ritardare o accelerare pratiche e documenti.

ALESSANDRA BADUEL

Far ritardare o accelerare il rilascio di pratiche o certificati della Corte di cassazione e lo svolgimento dei relativi processi costava circa venti milioni, ed una parte la incassava, secondo i carabinieri che lo hanno fermato lo scorso 21 dicembre, l'impiegato del massimario civile Maurizio Toso, un romano di 41 anni. Un'altra parte la tratteneva il finto avvo-

cato Giuseppina Anastasia, 44 anni, pregiudicata per reati contro il patrimonio, originaria di Avellino, residente a Torino ed arrestata il 23 dicembre. Con i due lavorava, secondo l'accusa, anche Nevio Basaia, 33 anni, romano, pregiudicato per rapina, fermato a Roma lo stesso giorno di Toso. I due fermi dei romani sono stati convalidati.

Il meccanismo, secondo quanto finora ricostruito dall'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Giovanni Salvi, era ben congegnato e funzionava da tempo. Le indagini sono ancora in corso ed è possibile che nei prossimi giorni ci siano altri fermi. Per ora, è stato ricostruito il metodo per ritardare i processi civili, insabbiando pratiche o certificati ed impedendo così lo svolgersi delle udienze. L'accusato aveva così la possibilità, pagando una ventina di milioni, di far ritardare fino all'approdo sicuro della prescrizione o dell'amnistia una probabile condanna a pagare cifre molto superiori. Il tutto, attraverso le sapienti mani ed i mille cassetti dell'impiegato dell'ufficio giusto: il massimario, appunto.

Ora Maurizio Toso, Giuseppina Anastasia e Nevio Basaia sono accusati di concorso in corruzione in atti giudiziari. Toso dovrà poi rispondere anche di violazione di custodia di atti pubblici. In casa sua, il 21 dicembre, i carabinieri della prima sezione del reparto operativo hanno trovato documenti ritenuti molto interessanti. L'impiegato è incensurato ed ora è agli arresti domiciliari. Risulta invece pluripregiudicato Nevio Basaia. «Il mio cliente - spiegava ieri l'avvocato Camillo Chinni - per quanto mi risulta ha avuto un solo processo per rapina molti anni fa. L'uomo era sottoposto a sorveglianza speciale da quando i carabinieri avevano incontrato dei suoi legami con la famiglia Nicitra di Palma di Montechiaro, legati a loro volta alla banda della Magliana e so-

spettati di essere vicini ai clan dei Ribisi. Il provvedimento risale alla confisca del «Jakie O» e delle altre proprietà di Salvatore Nicitra, avvenuta alla fine di ottobre, per un valore totale di ventimiliardi. Basaia - proseguiva ieri l'avvocato - ha avuto il solo torto di aver venduto una villa di suo padre a Salvatore Nicitra. È per questo che era sorvegliato. Quanto al resto, il mio cliente nega tutto e abbiamo fatto ricorso al Tribunale della libertà». La donna era già nota alle forze dell'ordine torinesi. Nell'83 fu arrestata per truffa aggravata: prometteva lavoro ai disoccupati in cambio di soldi. Questa volta, l'ha segnalata ai carabinieri di Torino ad un uomo a cui avrebbe promesso il rilascio della patente.

Chiusura scongiurata per l'istituto di maternità in via Angelico Diventerà una «dependance» specializzata dell'ospedale Santo Spirito

Il Regina Elena si salva e rilancia

L'istituto «Regina Elena» sopravviverà. Il presidio sanitario di viale Angelico diventerà un centro specializzato per la maternità e la prevenzione per le malattie delle donne della XVII e XVIII circoscrizione. L'amministratore delegato della Usl Rm 11, Sergio Breglia, ha firmato la delibera che sancisce l'istituzione del reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Santo Spirito.

MARISTELLA IERVASI

Chiusura scongiurata per l'istituto materno «Regina Elena». Il presidio sanitario diventerà presto una «dependance» del Santo Spirito, specializzata in ostetricia, ginecologia e urologia. Il reparto verrà allestito nei locali dell'ospedale, in viale Angelico.

Lo ha annunciato Sergio Breglia, l'amministratore straordinario della Usl Rm 11, che il 28 dicembre scorso ha firmato la delibera per sancire l'istituzione. Si attende, adesso, l'ok della Pisana. Nei prossimi giorni, infatti, il «pezzo di carta» finirà sulla scrivania dell'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia.

Il centro, dunque, minacciato più volte di chiusura perché «troppo piccolo e carente di personale», non verrà neppure ridotto ad un semplice ambulatorio. Diventerà invece un centro specializzato per la maternità e la prevenzione. Insomma, un punto di riferimento per le donne del quartiere Triennale, Mazzini, delle Vittorie, Prati e Borgo Pio, che per partorire, per l'interruzione volontaria di gravidanza o per risolvere problemi attinenti alla sterilità e la ginecologia, non saranno costrette a spostarsi in ospedali di altre zone di Roma o a recarsi in una delle tante strutture private della circoscrizione.

La clinica di viale Angelico, infatti, in base alla legge 132 del 1968 e all'ultima finanziaria, non essendo dotata di almeno 120 posti letto, era destinata a scomparire. Ma ecco, a sorpresa, l'annuncio della «ri-conversione». Per rilanciare l'unico istituto materno presente nel territorio della XVII e XVIII circoscrizione, ma anche

per fermare il lento e progressivo degrado della palazzina del «Regina Elena», cominciato a partire dagli anni Sessanta, il presidio di viale Angelico diventerà una sede distaccata del Santo Spirito.

E non è tutto. «Con questa soluzione - ha spiegato l'amministratore straordinario della Usl Rm 11 - contiamo di riaprire il terzo piano dell'edificio per portare a quaranta gli attuali dodici letti disponibili nel reparto».

Ma una chiusura, anche se arbitraria, l'ospedale di viale Angelico l'ha subita la scorsa estate. Nel mese di agosto, infatti, il presidio sanitario chiuse «in sordina». Come si ricorda, a decidere lo stop dell'attività era stato il coordinatore sanitario della Usl, Alessandro Muzzi. Che motivò il provvedimento parlando di una generica «ca-

renza di personale». Tempestiva era stata la protesta della Cgil, del Pds, del Coordinamento delle donne nato in difesa della struttura, del comitato di quartiere e persino dell'Osservatorio Romano, contrario soprattutto alla decisione di interrompere i ricoveri per il parto e di lasciare aperto il servizio di interruzione della gravidanza.

E, infine, il «Regina Elena», dopo le battaglie delle donne, nati i battenti con una promessa: «Per Natale diventerà una clinica modello», annunciò nel mese di settembre Sergio Breglia. L'amministratore straordinario della Usl Rm 11. Così è stato. Con lo scadere del 1991 ecco il primo passo per salvare dal degrado e dall'abbandono l'unico «punto nascita» della XVII e XVIII circoscrizione.